

IL PROGETTO. "Decolla" il motore D-orbit

Passi da gigante per il propulsore che salva i satelliti

Nel team che lo ha inventato ci sono due ingegneri vicentini

SAN FRANCISCO (USA)
ITALPRESS

Oltre 5 mila satelliti che vagano nello spazio senza nessun controllo e che potrebbero, senza alcun preavviso, finire la propria corsa sul tetto di un palazzo o in una piazza affollata. Trovare la soluzione per recuperare questi rottami spaziali è difficile, ma c'è chi propone una soluzione per rendere più sicuri quelli che da oggi in poi verranno lanciati in orbita. Si tratta di un giovane ingegnere aerospaziale vicentino. Il suo nome è Luca Rossetti, 36enne con il pallino per l'astronautica. La sua creatura, il D-Orbit è un motore che applicato ai satelliti li può guidare nel rientro nell'atmosfera in caso di un'avaria o della fine del loro compito.

Con D-Orbit, infatti, il satellite finirebbe la sua corsa disintegrandosi sull'oceano Pacifico. Spiega Rossetti: «Oltre alla sicurezza, si allungherebbe la vita del satellite. Oggi, infatti, una parte del carburante dei serbatoi è utilizzata per il rientro dei satelliti, invece, con D-Orbit, potrà essere sfruttato al massimo per prolungare la missione» spiega Rossetti che è da poco tornato a San Francisco, dopo il primo approccio di tre anni fa quando arrivò alla Santa Clara University. Progetto davvero rivo-

luzionario che ora è diventato realtà ma che agli inizi non era stato compreso dagli investito-

ri. Rossetti ha puntato tutto sul gruppo di lavoro: «Mi sono ricordato di un compagno d'università, Thomas Panozzo, un vicentino come me, di Giuseppe Tussiwand e di Renato Panesi».

Da questa equipe ha preso vita il D-Orbit: Made in Italy per ideazione e creazione dei comandi, ma spinto da un motore costruito in Germania. «L'avevamo proposto a una azienda italiana per cui avevo anche lavorato, ma senza nemmeno ricevere una risposta, così ci siamo rivolti ad Olanda e Germania, trovando entusiasmo e considerazione. Alla fine abbiamo deciso per il propulsore tedesco per la maggiore qualità del prodotto». ●



Il vicentino Luca Rossetti

